

Chiara Gravisi – 3A

IL CONFORMISTA

(tema libero)

Il professor Stroma era un uomo modello. Tutte le mattine faceva attenzione a uscire di casa cinque minuti prima del dovuto, così da avere il tempo per fermarsi alla sua edicola di fiducia e acquistare, freschi di stampa, “Il Corriere della Sera”, “La Repubblica” e, quando si sentiva particolarmente aperto alle idee altrui, “Liberio”. “L’apertura mentale, ragazzi, è una cosa che non vi deve mai mancare.” Così l’egregio professore seguiva ad ammonire i suoi studenti: “Per essere ben informati, più fonti si hanno, meglio è!”

Stroma amava essere informato. Passava ore e ore a leggere e rileggere quotidiani, riviste e periodici. Aveva anche qualche volume in casa, ma sosteneva di preferire i giornali ai libri. Non che fosse un uomo rozzo e privo di cultura: aveva letto decine e decine di grandi classici della letteratura italiana e straniera. “Ragazzi, dovete leggere, leggere tanto. Però, per rimanere sempre consci di quello che accade intorno a voi, dovete saper ricevere il maggior numero di dati possibili nel minor tempo possibile.” era un’altra delle sue uscite più frequenti che accompagnavano sempre l’inizio della lezione, quando il professore emergeva dalla sua pila di giornali e li spostava a malincuore per fare posto ai manuali di elettrotecnica.

Una cosa che al professor Stroma non piaceva affatto era una manifestazione, di qualsiasi genere.

Aveva trovato davvero ingenua la marcia in favore degli immigrati che si era tenuta a Maggio in città: la maggior parte dei presenti non aveva idea dei meccanismi di gestione che regolavano l’ingresso e la permanenza di quelle persone nel Paese. Aveva detto il giorno dopo ai suoi accaldata studenti: “Qualcuno sa dirmi dove vengono alloggiati i migranti in arrivo? Le mansioni che svolgono una volta arrivati per sopravvivere? Se le differenze culturali sono davvero conciliabili o inesorabilmente incolmabili? Quest’ultima

domanda inoltre ne racchiude una seconda, ovvero, quali sono le tradizioni nei Paesi di provenienza di queste persone? E quindi: quali sono questi Paesi? Di nuovo: qual è la situazione di questi Stati? Vedete ragazzi, io non sono mancato per astio nei confronti di quella gente: è che davvero sono convinto che non bisognerebbe partecipare a un'iniziativa senza essere completamente informati. Troppo spesso la gente parla senza sapere.”

Anna, una solare ragazza bruna, aveva chiesto in quanto tempo, a sua discrezione, una persona volenterosa sarebbe potuta riuscire a essere sufficientemente conscia di un problema per esprimere la sua opinione. Il professore aveva assunto l'atteggiamento leggermente infastidito, ma molto comprensivo, che lo contraddistingueva. “Vedete, non si è mai del tutto informati. Ricordatelo, la prossima volta, prima di tappezzare la scuola di volantini.”

Anche una festa nazionale come il 25 Aprile non esaltava affatto Stroma. “Non si può dire che il regime fascista fosse bello, però bisogna ricordare alcuni lavori portati a termine dalla dittatura di Mussolini. Allo stesso modo è lodevole l'impegno della lotta partigiana, ma non sono ancora chiari i crimini commessi dai cosiddetti ‘combattenti per la libertà’. Sono curioso di sentire cos'hai da dire, Minghelli. Parla!” Minghelli, un ragazzo alto e ben piazzato, prese la parola: “Sicuramente sono stati commessi dei crimini, ma non bisogna trascurare il fatto che si trattava di tempi di guerra. Naturalmente non è una giustificazione a qualsiasi cosa, ma è un fatto importante da non trascurare. Inoltre tra i fascisti, che volevano dittatura e guerra, e partigiani, che volevano la fine di entrambe... Insomma, penso che il 25 Aprile sia importante da festeggiare ricordando il movimento partigiano.” Il professore scuoteva la testa, sconsolato. “Ah, Minghelli, Minghelli. Non offenderti per ciò che ti sto per dire. Hai l'ingenuità di chi non conosce ancora la storia!” Stroma guardava con disappunto il ragazzo, che in effetti non sembrava affatto offeso, borbottare con alcuni suoi compagni. Il resto della classe sembrava confuso, infastidito o indifferente. “Ragazzi, dovrete proprio informarvi meglio.”

Accadde che Anna e Minghelli dovettero passare un paio di giorni in ospedale per un'aggressione. Era successo tutto all'improvviso: erano circa le ventitré e i due stavano uscendo da un garage di periferia. Rimasti ultimi a chiudere il locale, avevano passato la serata a sistemare gli ultimi dettagli per il corteo del giorno seguente, quando erano stati colti di sorpresa e picchiati con un robusto bastone, forse una mazza da baseball.

Il professor Stroma, seppur sinceramente dispiaciuto per i due ragazzi, era piuttosto contrariato. “L'avevo detto io: l'estremismo è la peggiore delle cose, in qualunque forma.

Si sa che questi nostalgici fascisti non perdono occasione per rivivere gli anni '30. E che cosa fanno quei due, testardi come muli? Organizzano una contromanifestazione! Ecco cosa succede a comportarsi come se il proprio punto di vista – non sufficientemente informato tra l'altro, poveri ragazzi – fosse il centro dell'Universo. Guai a far orbitare la nostra vita intorno a un unico ideale!” Gli alunni, preoccupati per i compagni, sembravano più ansiosi di portare a termine la lezione di componentistica che la predica. Il professor Stroma, che nel suo mestiere di educatore era un maestro, si accinse a concluderla. “Volete sapere cosa si può considerare il centro dell'Universo? Guardate là!” Stroma puntò l'indice fuori dalla finestra, verso l'alto, verso il sole di fine autunno. Certo il collega di Fisica avrebbe potuto mostrare delle riserve sulla totale correttezza dell'affermazione, ma il professor Stroma restava comunque soddisfatto del suo discorso.

Si concesse qualche istante di silenzio perché gli studenti assorbissero il forte messaggio delle sue parole. Guardò fuori dalla finestra; i raggi non più caldi del sole illuminavano la serranda da mesi abbassata del vecchio negozio del macellaio, ai piedi della quale un senzatetto chiedeva l'elemosina, con scarso successo. Su un muretto poco più avanti sette o otto ragazzi di colore erano seduti a guardare, come ipnotizzati, la Stazione Centrale. Il rumore di un allarme poco lontano sovrastava quello del traffico, ma il corriere sudato che stava chiedendo sbrigativamente la firma a una signora del palazzo lì vicino non sembrò badarci, già concentrato sulla prossima consegna. La stessa scena si ripeteva ovunque, come se una fotocopiatrice impazzita stesse sostituendo piano piano i pezzetti sereni della realtà con copie di quell'angolo di Via Vitruvio, a volte pressoché identici, a volte un po'peggiori. Il professor Stroma, come sempre, non era né sorpreso né allarmato: di tutto, lui era *bene* informato.